

Atteggiamenti psicosociali sugli usi dei mezzi tecnologici

Giovanni CILFONE, Antonio MILAZZI
Liceo Scientifico "G. Marconi" Foggia

Riassunto: L'avvento di Internet e delle sue eccezionali capacità di diffusione immediata hanno consentito un netto miglioramento nelle comunicazioni tra persone e tra queste e le istituzioni. Usando la metafora di McLuhan, ci troviamo in un "Villaggio Globale", ossia in un mondo tanto grande ma molto piccolo, appunto un villaggio che ci permette di comunicare nell'immediato anche con l'altra parte del mondo. Se da una parte il Villaggio Globale, ha permesso di coltivare e creare relazioni a distanza, impossibili senza internet, dall'altra ha sempre più impedito le relazioni fisiche, i rapporti veri, il contatto faccia a faccia, alterando i vissuti reali messi in secondo piano dai vissuti virtuali.

Questi mezzi hanno, senza dubbio, consentito la semplificazione delle comunicazioni (home banking, posta elettronica nelle pubbliche amministrazioni e nella vita di tutti i giorni); hanno agevolato l'immediatezza del passaggio di informazioni, permettendo a parenti lontani tra loro di vedersi attraverso una web cam, accorciando i tempi e le distanze della lontananza. Tuttavia, hanno anche spalancato la porta ad una serie di pericoli, dai più semplici e meno dannosi a quelli gravi, cercando una vera e propria sezione di studio definita *cybercrime*.

Tra i cybercrime rientra il *cyberbullismo*, che è oggetto di approfondimento in questo lavoro. In particolare, sulla tematica è stato predisposto un questionario la cui analisi ha permesso di ricavare un significativo spaccato della realtà osservata e di effettuare alcune riflessioni al fine di poter agire di conseguenza.

I questionari sono stati somministrati in modalità online a scuola nel mese di febbraio 2018 ad alcune classi campione. Sono stati utilizzati grafici e tabelle per sintetizzare i numerosi dati raccolti per commentare i vari aspetti in cui si articola il fenomeno del cyberbullismo. Inoltre, si sono evidenziate le percentuali di frequenza delle prepotenze subite ed agite, le numerose tipologie di aggressione, le caratteristiche degli autori (i bulli) e delle vittime, i luoghi, i tempi ed infine le possibili cause. Questa indagine è servita soprattutto a verificare l'attendibilità dei dati ipotizzati inizialmente. Saranno proposti infine solo alcuni dati significativi riguardanti gli alunni del nostro liceo.

1. Introduzione

Per analizzare al meglio il fenomeno del cyberbullismo, dobbiamo fare un passo indietro e analizzare le cause all'origine di questa evoluzione, cresciuta a livello globale e in maniera esponenziale.

Il bullismo è un fenomeno dilagante nelle scuole in cui troppo spesso, come dimostra la cronaca, si verificano atti di cattiveria pura. Si va dalla violenza vera e propria a soprusi di ogni genere, nei confronti di chi non sa o non può difendersi. Tutto ha inizio soprattutto quando alcuni ragazzi particolarmente aggressivi, che prendono in giro e malmenano i loro coetanei più deboli, riescono a coalizzarsi facendosi forza tra loro, sentendosi orgogliosi e spavaldi, accanendosi con coloro che prendono di mira, per svariati motivi, anche futili, approfittando del fatto di essere in maggioranza. La conseguenza di tutto questo è che il bullismo provoca, in chi subisce questi atti di violenza, delle ferite profondissime e laceranti, difficili da rimarginare. Come se ciò non bastasse, la rete oggi ha complicato ulteriormente le cose consentendo la nascita del cyberbullismo, o bullismo online, fenomeno che si verifica quando l'attacco verso il coetaneo di turno non avviene di persona, ma mediante la rete e, in particolar modo, mediante i social network.

Dopo questa premessa necessaria sul bullismo in generale, è bene passare all'argomento in senso stretto, ovvero approfondire le questioni legate al cyberbullismo. Il problema del bullismo si fa sempre più serio, ma a complicare la situazione subentra un altro tipo di violenza, se vogliamo ancora più meschina e riprovevole, il cyberbullismo. Di cosa si tratta? Già la parola richiama uno degli strumenti moderni più utilizzati dai ragazzi, il computer, attraverso il quale i bulli spaventano, mortificano, mettono paura ad altri ragazzi spesso umiliandoli di fronte agli altri coetanei connessi. Il cyberbullismo è un fenomeno molto pericoloso perché i ragazzi possono nascondere la loro identità, il loro volto, il loro nome, dietro lo schermo di un pc, ma arrecare comunque un forte danno alle vittime. Oggi tutti gli studenti hanno un profilo Facebook o WhatsApp, ma alcuni non utilizzano in maniera sana e semplice questi strumenti, che, al contrario, vengono usati per imporre il proprio io, per attirare l'attenzione, per sentirsi forti a discapito di coloro che vengono individuati come più deboli o diversi.

Questo, ovviamente, non significa che i social network o le chat comuni sono strumenti condannabili, ma che è importantissimo saperli utilizzare correttamente nel rispetto del buon senso ma anche della normativa vigente, spesso ignorata da molti. Si ha l'impressione, ascoltando o leggendo fatti di cronaca nera riguardanti proprio il fenomeno del cyberbullismo, che questi ragazzi che si nascondono dietro i loro profili per far male ad altri ragazzi, sono spesso i veri deboli, vittime in primis della propria ignoranza e della propria incapacità di farsi valere in un modo sano, lasciati al loro destino da famiglie assenti o poco interessate che non li educano ad un approccio a internet positivo. Capita anche che i genitori non sappiano come i loro figli passano il tempo, cosa cercano o fanno online. Sono ragazzi che non hanno regole, che non vengono appunto controllati, che non hanno

una guida e per questo, facilmente, approfittano della loro solitudine, e del loro disagio, per sfogarsi contro i più deboli.

Ormai il cyberbullismo può essere paragonato ad un pugno in pieno viso ricevuto all'intervallo a scuola, perché internet, il web e i social network fanno parte della vita di ognuno di noi, soprattutto dei ragazzi, e costituiscono una sorta di mondo virtuale dove tutto è più veloce, talvolta più bello, ma anche brutale e terribile.

Nella realtà italiana il problema delle prepotenze tra ragazzi risulta essere un fenomeno in continua crescita anche nella scuola che è diventata ultimamente il maggior centro di socializzazione. E' certamente l'unico luogo in cui si ritrovano così numerosi, mettendo in moto quelle dinamiche che, un tempo, si creavano soprattutto all'esterno della scuola e durante il tempo libero.

L'esercizio della fisiologica aggressività, intesa come una delle forme di relazione e di comunicazione, veniva allora praticato per la strada, nella campagna, nelle borgate e nei cortili con giochi, simulazioni, sfide e gare. Ora l'attuale organizzazione sociale e il difficile e complicato assetto urbanistico costringono sempre più i ragazzi, per lunghi periodi giornalieri, in angusti appartamenti davanti al computer, televisore, ecc. o a preordinati e spesso forzati turni di attività varie nel tempo libero. Ne consegue che gli episodi di bullismo sono sempre più frequenti anche dentro gli spazi scolastici [5, 6].

Al progetto hanno partecipato circa trenta alunni appartenenti alla terza, quarta e quinta liceo, con un'età compresa tra i sedici e ai diciotto anni. La formazione, basata su incontri pomeridiani, ha previsto l'utilizzo sia del materiale della piattaforma e-learning (<http://economia.osel.it>) che il testo di matematica in adozione nella scuola [1] oltre a testi consigliati dai docenti universitari [2, 3 e 4].

La proposta progettuale del laboratorio PLS è articolata nell'individuazione dei seguenti punti:

- *Priorità*: il progetto nasce dalla necessità di promuovere una riflessione sulle tematiche della sicurezza on line e favorire l'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica, per garantire un uso consapevole e corretto della rete attraverso la costruzione di strategie finalizzate a rendere internet un luogo più sicuro.
- *Traguardi di risultato*: il ruolo dell'insegnante, nell'ambito delle dinamiche relazionali, è quello di "antenna" pronta ad intercettare e leggere ciò che accade in classe. È dunque opportuno creare delle buone prassi che accompagnino i docenti, uscendo da un'ottica di emergenza legata al singolo caso: il bullismo è un fenomeno complesso che spesso trae origine da un disagio profondo che riguarda il bullo, il gruppo così come la vittima, e richiede dunque strategie in grado di cogliere e gestire questo disagio.
- *Obiettivi*: l'obiettivo del progetto è quello di individuare, in maniera oggettiva, le dinamiche interpersonali esistenti all'interno del nostro istituto con particolare riferimento ad eventuali fenomeni di bullismo o cyberbullismo.

Ciò al fine di intervenire, con assoluta cautela, eventualmente si rilevassero dai dati anonimi situazioni riconducibili ai fenomeni suddetti, con tutti i mezzi concessi agli operatori scolastici, privilegiando comunque l'azione persuasiva a quella repressiva. Si promuoverà lo sviluppo di comportamenti positivi ispirati all'utilizzo di buone pratiche legate al rispetto delle regole, di sé stessi e del prossimo anche sui social network, con particolare riferimento all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, all'Intercultura, alla dispersione scolastica. Infine, si cercherà di incentivare i giovani al contrasto del fenomeno del bullismo. Attraverso l'utilizzo di innovativi strumenti digitali, si promuoveranno e svilupperanno fondamentali competenze informatiche.

- *Situazioni su cui si interviene:* la frequente sottovalutazione di comportamenti prevaricanti da parte di genitori e insegnanti rafforzano nel giovane la convinzione che determinate azioni sono tutto sommato accettabili. I genitori, spesso incapaci e inadeguati, tendono a delegare alla scuola quella che è una loro precisa responsabilità: educare i figli. Possiamo certamente affermare che la famiglia rappresenta il primo luogo di socializzazione dove il ragazzo apprende le basilari regole comportamentali e impara a intrattenere le prime relazioni sociali. Tutto ciò verrà in seguito applicato dall'individuo alla società esterna con cui dovrà rapportarsi. La scuola è il secondo importante luogo di socializzazione dove i dirigenti scolastici e gli insegnanti dovranno imparare ad affrontare il problema del bullismo supportando bulli e vittime.
- *Attività Previste:* elaborazione di interventi di sensibilizzazione e di incentivazione della comunità studentesca verso i temi della prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e/o formazione, nella più ampia libertà metodologica ed espressiva dei docenti e degli studenti. La polizia postale metterà a disposizione operatori specializzati che interverranno per la conduzione di percorsi sulla legalità informatica.

2. Materiali e metodi

Il principale obiettivo dell'indagine condotta è di tipo descrittivo: indagare e monitorare la frequenza e la modalità con cui si manifesta il fenomeno del cyberbullismo sul territorio. Sono stati presi in esame:

- Sesso: il bullismo e il cyberbullismo coinvolge più maschi o femmine?
- Età: c'è un'età predominante?
- Modalità: attraverso quali azioni si manifesta?
- Luogo: fuori o dentro la scuola avvengono gli atti di bullismo e/o cyberbullismo?

Altro obiettivo del progetto è fotografare in modo scientifico il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo giungendo alla rilevazione quantitativa di episodi di bullismo nelle classi del nostro liceo. Le fasi procedurali possono elencarsi in:

- definizione degli strumenti di rilevazione;
- progettazione questionario;
- somministrazione del questionario;
- strutturazione del foglio di lavoro per la registrazione dei dati rilevati (mediante software MS Excel);
- rappresentazione grafica e/o tabellare della sintesi dei dati rilevati (tramite grafici di MS Excel);
- individuazione dei caratteri per i quali effettuare l'analisi della connessione (tabelle pivot) ed elaborazione dati;
- analisi dei risultati ottenuti e riflessione sul significato degli esiti.

3. Risultati

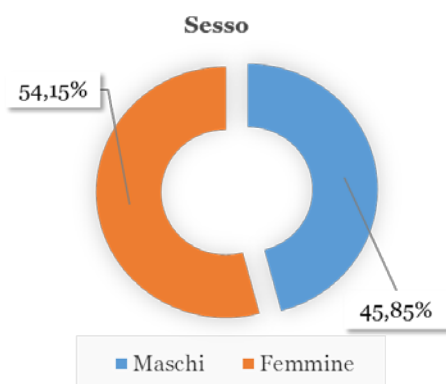
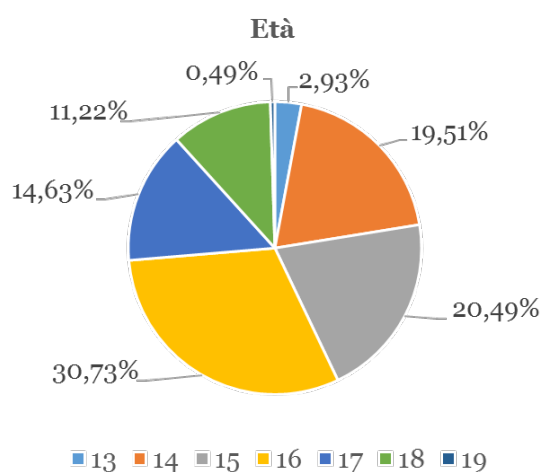
Per il dato sulla diffusione del fenomeno *bullismo nel mondo*, in Europa e in Italia ci viene incontro un servizio di Google. Il famoso motore di ricerca ha sviluppato una piattaforma, denominata "Google Trends", che permette di visionare le statistiche di ricerca su uno specifico argomento ([Bullismo - Esplora - Google Trends - https://trends.google.it/trends/explore?geo=IT&q=%2Fm%2F027vd9](https://trends.google.it/trends/explore?geo=IT&q=%2Fm%2F027vd9)).

I risultati possono essere disaggregati per area geografica e anche per arco temporale, in modo da dare una dimensione puntuale sia del bullismo in Europa che nel mondo. All'interno dell'Europa si ricavano i dati riguardanti l'Italia

Nella top ten del bullismo in Europa, dopo il quinto posto dell'Irlanda viene il Regno Unito (7° posto) e l'Italia in sedicesima posizione. Come argomento, sul bullismo in Italia emerge un elemento significativo. Le regioni con più hit di ricerca sono: Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia (volumi all'8 settembre 2017). Ciò deve far riflettere coloro che, nelle istituzioni, quali esse siano, hanno la responsabilità di studiare gli strumenti adatti per porre rimedio al fenomeno.

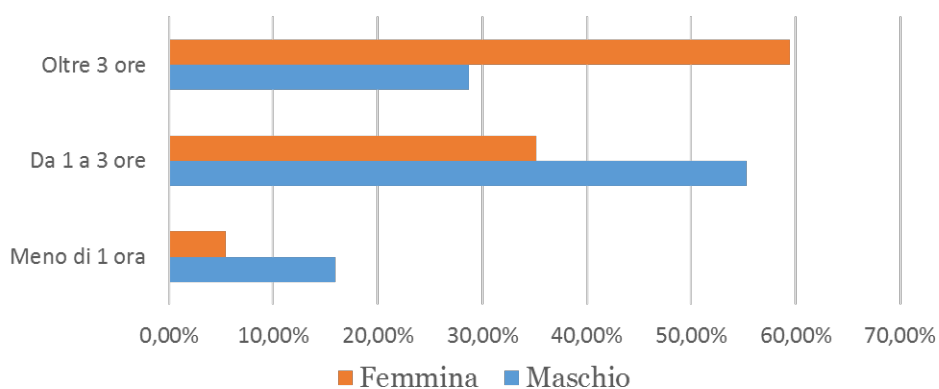
Per analizzare gli *atteggiamenti psicosociali sugli usi dei mezzi tecnologici* è stato progettato un questionario contenente trentadue domande e somministrato ad un campione di 205 studenti del biennio e del triennio del nostro liceo.

Hanno risposto al questionario il 54,15% di Femmine e il 45,85% di Maschi (Figura 1), mentre il 30,73% degli intervistati ha 16 anni (Figura 2).

Figura 1. Sesso degli studenti che hanno risposto al questionario**Figura 2.** Età degli studenti che hanno risposto al questionario

Se si considera quanto tempo viene dedicato ai social network o ai mezzi di messaggistica istantanea, si osserva che il 59,46% delle Femmine dedica oltre 3 ore al giorno mentre il 55,32% dei Maschi dedica da 1 a 3 ore (Figura 3).

Figura 3. *Quanto tempo al giorno dedichi ai social network o ai mezzi di messaggistica istantanea?*



Con riferimento a quali social network o mezzi di messaggistica vengono utilizzati emerge che il 24,91% dei rispondenti usa Whatsapp, mentre il 24,03% Youtube e il 23,40% Instagram (Figura 4).

Figura 4. *Quali dei seguenti social network o ai mezzi di messaggistica istantanea usi?*

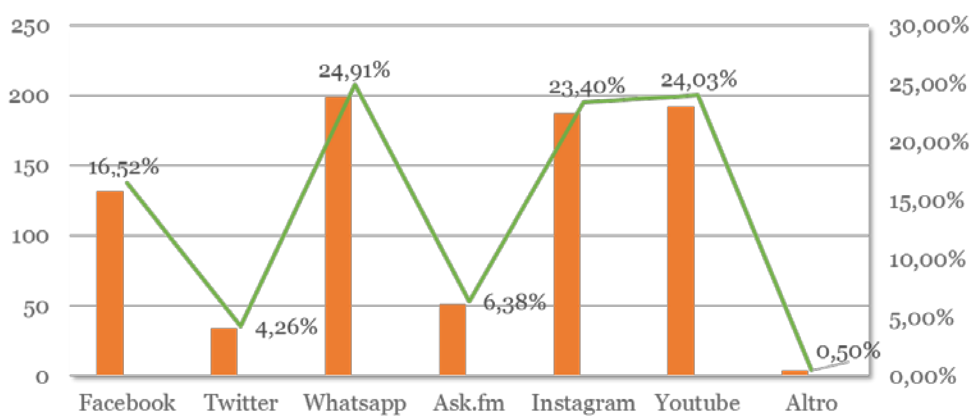
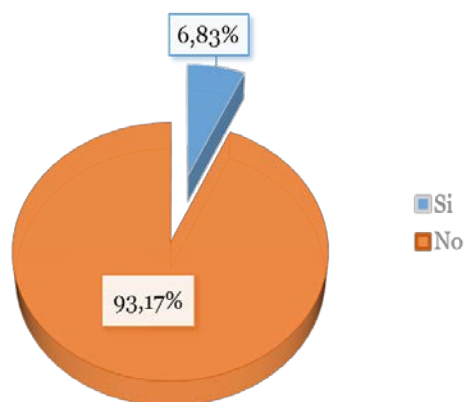


Figura 5. *Quando sei su internet, hai un adulto che controlla (anche se non sempre) su quali siti navighi?*



Nella Figura 5 si osserva come il 93,17% dichiara di non essere controllato da nessun adulto mentre utilizza la rete, solo il 6,83% viene controllato mentre il 95,12% dichiara di non aver mai preso parte ad episodi di cyberbullismo (Figura 6); inoltre, l'1,95% degli intervistati ammette di aver preso parte ad episodi di cyberbullismo sia a scuola che fuori di questi lo 0,98% a scuola.

Figura 6. *Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullismo?*

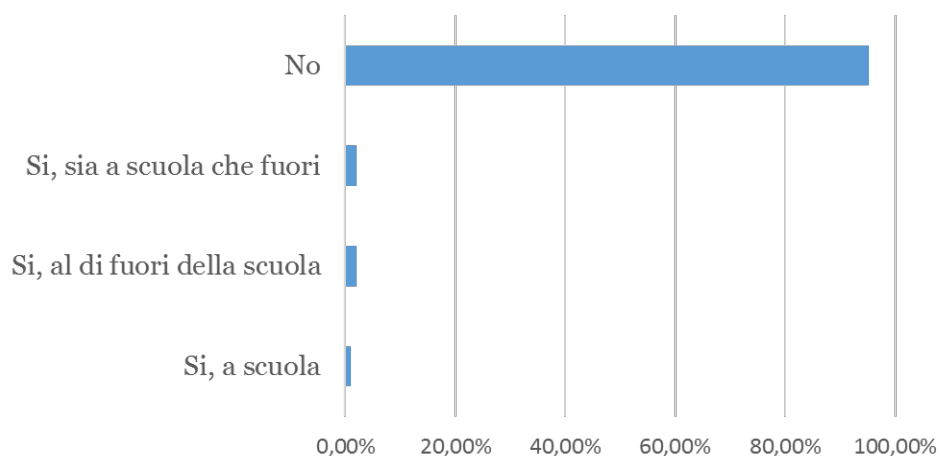
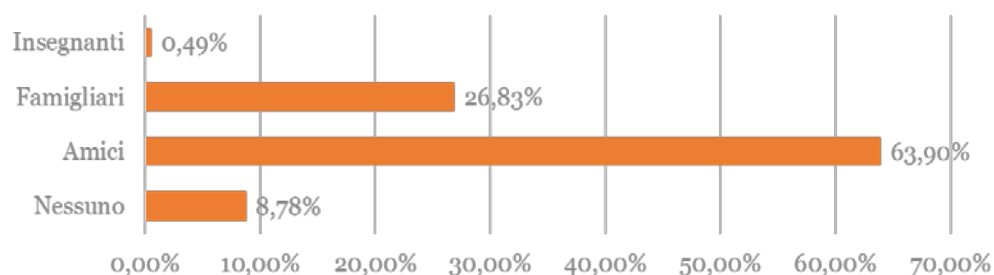
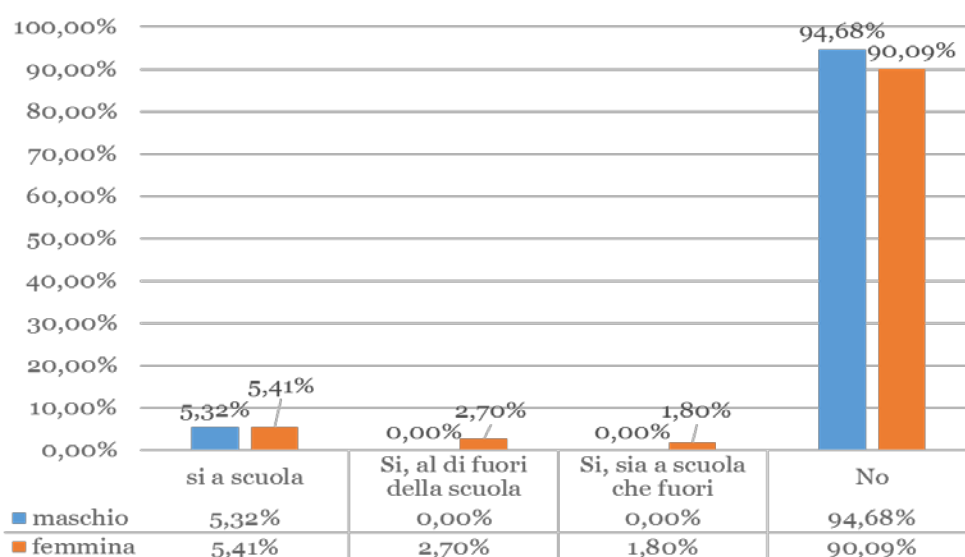


Figura 7. *Quando hai qualche problema, con chi ti confidi solitamente?*

Il 63,90% degli intervistati si rivolge agli amici quando ha qualche problema, ai famigliari nella misura del 26,83%, a nessuno nell'8,78% dei casi e solo lo 0,49% agli insegnanti (Figura 7).

Figura 8. *Sei stato vittima di cyberbullismo?*

Il 94,68% dei Maschi e il 90,09% delle Femmine dichiarano di non essere stati vittime di cyberbullismo; il 2,70% delle Femmine di esserlo stato al di fuori della scuola, l'1,80% delle Femmine sia a scuola che fuori mentre il 5,41% delle Fem-

mine e il 5,32% dei Maschi solo a scuola (Figura 8).

Successivamente si è scelto di verificare se vi è associazione tra genere e grado di soddisfazione del proprio aspetto fisico (*relazione tra due variabili qualitative*). Per rispondere occorre:

- costruire la tabella pivot (tabella a doppia entrata – Distribuzione doppia di frequenze);
- testare la dipendenza tra le due variabili, mediante l'indice “*chi quadro*”.

Figura 9. *Relazione tra genere e grado di soddisfazione circa il proprio aspetto fisico*

TABELLA PIVOT					
Distribuzione effettiva	<i>Per nulla</i>	<i>Poco</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molto</i>	Totale riga
Femmine	5	32	63	11	111
Maschi	1	21	56	16	94
Totale colonna	6	53	119	27	205
Distribuzione prevista	<i>Per nulla</i>	<i>Poco</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molto</i>	Totale riga
Femmine	3	29	64	15	111
Maschi	3	24	55	12	94
Totale colonna	6	53	119	27	205
TEST CHI.QUADRO	0,1784				

Dall'analisi della dipendenza (valore del *chi quadro*) non è emersa alcuna relazione fra il genere e il grado di soddisfazione riguardo il proprio aspetto fisico (Figura 9).

4. Conclusioni

Oggi il cyberbullismo è un argomento molto dibattuto anche nelle scuole, perché i ragazzi devono imparare ad usare consapevolmente e in modo sicuro internet e i social network, sia per la loro incolumità, per non incappare nei pericoli della rete, sia per avere la consapevolezza che il web non può sostituire una bella partita di pallone o una passeggiata con le amiche ma che, in compenso, ciò che accade online è reale e un'offesa scritta può ferire quanto o anche di più di una profferita faccia a faccia. Proprio perché il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è

diligante, è stata istituita una giornata mondiale per la sicurezza in rete e la lotta al cyberbullismo, il Safer Internet Day, dove non solo i ragazzi vengono informati di quello che può accadere se si usa male internet, ma anche i professori e i genitori vengono messi al corrente della situazione e degli accorgimenti da mettere in atto per arginarla.

Possiamo quindi affermare che potenzialmente tutti possono essere coinvolti in situazioni di bullismo, sia come agenti che come vittime.

Dall'analisi dei nostri dati e dal raffronto anche con gli altri rileviamo che le cause del bullismo non sembrano trovare riscontro nelle convinzioni più diffuse, quali: a) conseguenza di classi o scuole numerose; b) differenza fra scuole di città e scuole di paesi; c) conseguenza di atteggiamenti competitivi per ottenere buoni risultati scolastici; d) reazione a frustrazioni e a fallimenti scolastici; e) conseguenza di una compromissione dell'aspetto esteriore (alunni grassi, bassi, sgraziati, rossi di capelli, con gli occhiali).

Dall'intera trattazione sul fenomeno del bullismo si evince che la scuola e la famiglia non possono sottrarsi al loro compito di favorire una scolarizzazione formativa e una più vasta crescita sociale. E' sbagliato pensare che l'autorevolezza e la virilità siano da associare all'aggressività e che provare a discutere e a comprendere l'interlocutore, cominciando dal compagno di scuola, significhi essere un debole, uno sconfitto, un emarginato.

Questa pedagogia della violenza sta prendendo piede perchè la società in genere è più competitiva. Sta passando la mentalità che il mondo è inevitabilmente in mano ai forti, cioè agli aggressivi. In realtà il potere non si attacca, tutt'al più si trasgredisce. La prevenzione si può fare allora attraverso la scuola. E' emersa infatti la conferma che la violenza è in aumento non solo su ma anche tra i minorenni. Il luogo dove avviene il maggior numero di episodi di bullismo rimane la classe, seguito dal cortile e dai bagni. Nelle scuole superiori stanno spuntando sempre più le "bulle", anche se nella classifica delle vessazioni e dell'aggressività i maschi rimangono ovviamente in testa.

Anche queste ultime ricerche confermano dunque l'urgenza di affrontare il fenomeno del bullismo con decisione, scuola e famiglia insieme.

Riferimenti bibliografici

- [1] BARONCINI P., MANFREDI R., *MultiMath.blu*, prima edizione, 2015, Ghisetti & Corvi.
- [2] BORRA S., DI CIACCIO A., *Statistica (metodologie per le scienze economiche e sociali)*, terza edizione, 2014, Mc Graw-Hill Education.
- [3] CARBONARO B., VITALE F., *Fondamenti di probabilità e statistica (per le scienze applicate e matematiche)*, 2010, Casa Editrice Ambrosiana, Milano.

- [4] CICCHITELLI G., *Statistica. Principi e metodi*, seconda edizione, 2012, Pearson Italia, Milano -Torino.
- [5] IGOR VITALE, Tipi di Cyberbullismo: Statistiche e Numeri in Italia - agosto 6th, 2015 | Posted by Igor Vitale in Psicologia dello Sviluppo.
- [6] <http://www.igorvitale.org/2015/08/06/tipi-di-cyberbulismo-statistiche-e-numeri-in-italia/>